

“SINTESI RELAZIONE INTRODUTTIVA”

MOULAY EL AKKIOUI

14 maggio Genova

Come bene hanno spiegato i relatori della prima sessione di questo convegno, per assicurare un futuro sostenibile al Paese è possibile e necessario affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando lo sviluppo nella direzione di una economia verde, la cosiddetta "green economy", definendo un nuovo orizzonte economico o meglio ancora un nuovo paradigma tecno-economico. Tentare di coniugare sviluppo sostenibile, tutela e cura dell'ambiente, lavoro e reddito che ne può derivare è un esercizio che non può essere lasciato al caso, oppure peggio ancora, trattato da apprendisti o improvvisatori.

La complessità della "green economy" permette di produrre e sviluppare delle opportunità economiche ed occupazionali inattese. I terreni privilegiati dello sviluppo e dell'innovazione della economia verde sono legati allo studio dei materiali, edilizia e costruzioni in maniera globale, oltre ad altri settori produttivi.

Il nostro settore è fortemente segnato da illegalità, irregolarità e lavoro nero, l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo improntato alla sostenibilità passa per l'affermazione dei principi di legalità su tutto il territorio nazionale e in particolare nel Meridione, per un deciso contrasto alla criminalità organizzata sia sul piano strettamente repressivo, sia su quello della certezza delle regole per il mercato, per le imprese e per il lavoro, sia su quello del rafforzamento della coesione sociale. Per questo, le battaglie avviate dalla Fillea per la sicurezza e la legalità sono parte integrante di questo ragionamento, a partire da quelle per la trasparenza degli appalti, per il contrasto al caporalato, per l'adozione di più efficaci norme di contrasto alle infiltrazioni criminali e per la tutela dei lavoratori nelle imprese sequestrate alle mafie.

In questo contesto proponiamo di perseguire quattro obiettivi strategici, che si possono realizzare attraverso l'adozione di piani di intervento specifici.

1. Dare nuove priorità di sviluppo al paese. Abbandonare il modello del consumo indiscriminato di risorse, e di suolo in particolare, non significa rinuncia a costruire, ma dare altre priorità di sviluppo al paese, *costruire altro e diversamente*. convinti, che non saranno più i nuovi residenziali e le infrastrutture stradali a trainare l'economia del settore, ma il recupero e la riqualificazione urbana ed edilizia, e le modalità di trasporto sostenibile ma

puntare soprattutto sulla tutela ambientale, sulla sicurezza idrogeologica e sismica, sulla valorizzazione delle risorse agroforestali, sulla gestione delle risorse, a cui corrispondono altrettante tipologie di opere, piccole, medie e grandi da realizzare.

2. A livello territoriale, poi, oltre al tema infrastrutturale, serve un Piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio e un Progetto strategico per la riqualificazione delle città; dalla mappatura del rischio per prevenire catastrofi e disastri e valorizzare le risorse naturali dei territori. Un investimento che progressivamente va ad incidere sulla quota di finanziamento destinata alle evitabili emergenze. Per la riqualificazione delle città un intervento sistematico di efficientamento energetico del patrimonio edilizio, unito ad azioni di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici alla scala urbana.

Inoltre per limitare il consumo di suolo e concentrare le risorse nella riqualificazione del costruito è necessaria una norma generale di indirizzo sulla gestione del territorio, che orienti e sostenga la pianificazione regionale, ed altresì contribuisca a garantire una maggiore uniformità degli interventi a livello territoriale. Riteniamo, a tal fine, condivisibili le considerazioni e le proposte espresse dall'Inu¹ riguardo alla non procrastinabilità di una legge nazionale di Governo del Territorio, i cui principali obiettivi siano la tutela delle risorse naturali e dei beni culturali, la sostenibilità dello sviluppo territoriale, la garanzia dei diritti minimi collettivi (mobilità, servizi, abitazione).

Entro questo quadro normativo assumono significato sia i programmi succitati, sia i loro sistemi di incentivazione e di finanziamento, miranti a rendere conveniente la riqualificazione dell'esistente, piuttosto che l'uso di aree libere, e a finanziare la riqualificazione urbana sostenibile. Nello specifico, in ambito urbano, a questo strumento si dovrebbe affiancare un provvedimento-guida a livello nazionale, teso ad indicare le scelte di pianificazione da attuare per migliorare l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale degli insediamenti, relativamente alla densità edilizia, all'altezza e all'orientamento degli edifici, alla valorizzazione delle risorse ambientali, alla mobilità.

¹ Istituto Nazionale di Urbanistica, *Principi fondamentali di governo del territorio*, proposta di legge, novembre 2008.

3. Favorire lo sviluppo armonico del Mezzogiorno d'Italia mediante l'attuazione di un Piano per il Sud, finalizzato all'adeguamento infrastrutturale del Meridione d'Italia. Una selezione di piccole e grandi opere da completare o realizzare in tempi certi e sulle quali concentrare i finanziamenti disponibili, mediante un raccordo e una sinergia interistituzionale. Ciò richiede la rottura del patto di stabilità per i Comuni virtuosi. Vi sono, peraltro, ancora importanti risorse europee da investire e altre possono venirne da un patto interistituzionale per lo sviluppo. Alcuni capitoli del piano per il Sud sono noti:

- 1. Alta velocità**
- 2. Cantierizzazione degli interventi infrastrutturali finanziati dalle ultime delibere CIPE**
- 3. Salvaguardia del territorio dai rischi idro-geologici**

4. Sostenere il mercato della riqualificazione energetica degli edifici. Garantire la stabilità e la certezza degli incentivi per gli investimenti in energie rinnovabili ed in efficienza energetica applicati all'edilizia, in modo da favorire la trasformazione del mercato *agendo sulla domanda, sia pubblica che privata*². Le proposte operative sono diverse, e vanno dalla promozione della proposta dell'incentivo 55% Plus³ (incentivo fiscale + eco prestito modulato in funzione dell'efficacia energetica della riqualificazione), al miglioramento del sistema di certificazione energetico ambientale degli edifici e dei materiali per l'edilizia; dalla creazione di condizioni di certezza e giusta convenienza all'investimento in energie rinnovabili all'orientamento del sistema degli appalti pubblici verso la qualità e la sostenibilità dei prodotti edilizi, utilizzando modalità di affidamento dei lavori che consentano la selezione qualificata delle imprese concorrenti (gli interventi sul patrimonio pubblico possono assumere valenza di progetti pilota e luoghi di sperimentazione delle procedure da replicare poi nel mercato privato). Appare indispensabile, considerando l'articolazione dei provvedimenti esistenti in materia, una sistematizzazione degli stessi

² Per la descrizione analitica delle proposte, si veda la Scheda Tecnica 3 allegata al presente documento.

³ Proposta Tavoli di lavoro 4E per l'efficienza energetica degli edifici esistenti, un meccanismo di consultazione di soggetti pubblici e privati del settore dell'edilizia, promosso dall'ENEA e supportato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

nell'ambito di un testo normativo universale, con funzione di indirizzo e coordinamento nazionale, e coerente il piano energetico nazionale.

5. **Qualificare le imprese e riorganizzare le filiere. Sostenere e promuovere la ricerca, l'innovazione tecnologica e la riorganizzazione produttiva, e una formazione specialistica indirizzata verso tutte le aziende delle costruzioni (sia edilizia che produttori di materiali e componenti), *in modo da adeguare il sistema dell'offerta alle trasformazioni della domanda*⁴. valorizzare gli enti pubblici di ricerca settoriale (nazionali e locali) per sviluppare programmi a supporto dello sviluppo di politiche sostenibili nel settore, e alla validazione delle caratteristiche ambientali di materiali e tecnologie per le costruzioni; migliorare il programma nazionale di formazione: in edilizia, svolto attraverso l'azione potenziata degli enti bilaterali e nei settori collegati (legno, cemento, lapidei e laterizi-manufatti), adeguandolo alle nuove esigenze professionali e alle esigenze locali specifiche (collegamento con distretti produttivi, poli tecnologici, filiere locali).**

Risorse e incentivi

Il primo passo è quello di procedere rapidamente con l'investimento dei fondi europei e dei fondi Fas, oltre che lo sblocco delle opere finanziate dal Cipe⁵. Ulteriori risorse possono derivare dallo sblocco del patto di stabilità per i Comuni virtuosi, affinché si possa procedere con investimenti, e anche da una maggiore quota della nuova imposta sugli immobili, l'IMU, da destinare ai comuni. Quest'ultimo correttivo appare indispensabile, in quanto l'ultima manovra governativa prevede un'imposta comunale che, di fatto, i Sindaci incasseranno in buona parte per conto dello Stato centrale, ed i cui incrementi di entrata, stimati per i Comuni nel loro complesso, saranno azzerati da riduzioni di pari importo dei trasferimenti statali. Gli incrementi della quota parte comunale dell'IMU possono essere progressivi nel tempo, compatibilmente col risanamento dei conti pubblici⁷.

La rinnovata disponibilità di risorse, è utile per finanziare investimenti strategici nella "città pubblica" e per avviare politiche di incentivazione e defiscalizzazione a livello urbano, deve essere accompagnata dalla attivazione di tutte le possibili

⁴ Per la descrizione analitica delle proposte, si veda la Scheda Tecnica 4 allegata al presente documento.

⁵ Per la descrizione analitica riguardante la fattibilità delle proposte, si veda la Scheda Tecnica 5 allegata al presente documento.

sinergie istituzionali, affinché si definiscano priorità strategiche e con esse finanziamenti, procedure e tempi certi in ragione dell'impegno di ciascuno.

Bisognerebbe, quindi, prendere ad esempio questo intervento e provare a rafforzarlo.

Per dare concreta possibilità a questa prospettiva si possono immaginare quattro tipi di intervento:

1. Ripristinare e rimodulare la fiscalità urbanistica. Tale meccanismo garantisce la redistribuzione sociale della rendita urbana; esso deve essere compatibile con la riforma della fiscalità locale nel quadro federalista ed assumere il carattere di "contributo di sostenibilità", nell'ambito del moderno modello negoziale di pianificazione spettante ai soggetti titolari della stessa. Esso rende anche meno conveniente l'intervento su aree libere, che necessitano di maggiori costi per gli interventi di urbanizzazione e per le dotazioni territoriali.

3. Estendere gli sgravi fiscali dalla ristrutturazione edilizia a parti di città, un isolato, un comprensorio particolarmente degradato. Gli interventi di ristrutturazione urbanistica, (non più solo edilizia) potrebbero essere sgravati dalle tasse per una quota da stabilire, eventualmente differenziando a seconda del contesto e del grado di sostenibilità energetica ed ambientale della riqualificazione.

4. Ancora, si potrebbero creare degli ulteriori incentivi da parte dei comuni che potrebbero istituire delle vere e proprie zone urbane speciali nelle quali ridurre il carico della tassazione sugli immobili, l'IMU.

Infine crediamo sia necessario, e non è un compito estraneo all'azione del sindacato, favorire anche con strumenti fiscali l'innovazione tecnologica delle imprese e degli studi professionali, perché le strumentazioni tecniche siano all'altezza della sfida della sostenibilità e della gestione complessa delle costruzioni, l'edilizia in primis e dell'urbanistica.

Bisogna anche incentivare le relazioni tra progettisti e industria, con la creazione di una "banca delle idee" per promuovere la ricerca e i giovani talenti italiani che spesso fuggono all'estero, per rinnovare le qualità del "Made in Italy" e mantenerlo concorrenziale nel mondo.

Per questo anche il sistema degli appalti pubblici deve essere uno strumento di selezione e promozione delle eccellenze e del merito, non dell'accanita concorrenza e del massimo ribasso come avviene spesso, investendo sui talenti e le professionalità migliori, quelli in grado di non badare solo al profitto ma anche ad uno sviluppo complessivo e sostenibile economicamente, socialmente e ambientamente.

Infine per concludere, la valutazione della qualità ecologica degli edifici pubblici e privati rappresenta una delle più importanti opportunità che il nostro Paese ha a disposizione per imboccare la strada della sostenibilità del costruire. Un concetto che va ben oltre i semplici, seppure cruciali, risparmio ed efficienza energetica. E per questo chiediamo che il sistema degli appalti pubblici deve essere uno strumento di selezione e promozione delle eccellenze e del merito," la patente a punti" potrebbe essere uno, non dell'accanita concorrenza e del massimo ribasso come avviene spesso, investendo sui talenti e le professionalità migliori, quelli in grado di non badare solo al profitto ma anche ad uno sviluppo complessivo e sostenibile economicamente, socialmente e ambientamente.

Insomma le nostre proposte e i nostri richiami soprattutto alla politica, servono sostanzialmente per restituire a tantissimi lavoratori e lavoratrici e pensionati che hanno costruito questo paese; le nostre case, ospedali, strade, il suo benessere, il sviluppo e il suo stato sociale l'orgoglio di essere lavoratori/ci produttori del bene comune. La Fillea e la Cgil non abbandoneranno mai le lavoratrici e i lavoratori per i diritti di tutti e per l'equità sociale in tutti gli ambiti come ha sempre fatto per più di cento anni.